

La dimensione del tempo nella storiografia filosofica italiana degli anni Cinquanta

Gaetano Antonio Gualtieri

Croce's and Gentile's neo-idealistic philosophy – the philosophical movement prevailing in Italian academy during the early decades of 20th century – had suggested an extratemporal dimension of history. After the 2nd world war Italian philosophers undertook a debate about historiography, and the problem of time was one of the main subjects of the quarrel. Examining the arguments advanced by some of the chief participants of the debate – Mario Dal Pra, Antonio Banfi, Giulio Preti, Paolo Rossi, Eugenio Garin, Enzo Paci, Nicola Abbagnano – this article analyzes the metaphysical and epistemic assumptions that each of them conceived, in order to set up an idea of time such as to enable a better appreciation of philology (historical time) and of experimental sciences (empirical time).

Keywords: Neo-idealism, Neoilluminismo (New Enlightenment), Italian philosophical historiography, Historical time, Empirical time.

1. Nicola Abbagnano e Mario Dal Pra: il “nuovo illuminismo” e la riabilitazione del tempo storico

La reazione alla filosofia neoidealistica, che venne profilandosi negli anni compresi fra il 1945 e la fine degli anni Cinquanta, si incentrò, in primo luogo, sul tema di una ridefinizione del ruolo della storiografia filosofica e sulla questione riguardante la sua autonomia rispetto al dato teorico. Si trattava di capire quale rapporto dovesse intercorrere fra la dimensione teorica e quella riguardante la pratica della storiografia, e l'elaborazione di una nuova prospettiva passò attraverso momenti di intensa discussione. Fra i punti di riferimento fondamentali, per seguire quel processo, vi furono: il volume intitolato *Problemi di storiografia filosofica* (1951); gli incontri